

Che fare?

Le elezioni amministrative e i referendum ci hanno consegnato un Paese che ha dimostrato di avere la forza di reagire ma soprattutto indica alla classe Dirigente (politica, sindacale e imprenditoriale) che deve mettere a fattor comune le proprie capacità per ridare slancio all'Italia perché i problemi reali devono trovare soluzioni e non è più il tempo di cincischiare.

Quel popolo sovrano tanto sbandierato negli ultimi diciassette anni ha detto basta a leggi ad personam, basta all'impoverimento del Paese, basta alla diseguaglianza sociale ed economica, basta all'imbarbarimento politico e culturale, basta alla continua umiliazione delle nuove generazioni, che hanno insegnato quanto migliori siano rispetto a quel che è stato ipotizzato, basta al Paese dei furbetti e della corruzione, basta al Paese del malaffare e delle mafie.

BASTA, appunto. Il Paese deve girar pagina e lo deve fare con l'impegno di tutte/i le/i cittadine/i, perché non possiamo più pensare al proprio particolare ma dobbiamo pensare al Quadro nel suo insieme.

Un nuovo rinascimento nell'anniversario del 150° dell'Unità d'Italia, che abbia come obiettivo primario la ricostruzione delle fondamenta per dare una prospettiva di futuro sostenibile alle nuove generazioni.

E' finito il tempo dell'arricchimento continuo, bisogna trovare nuove soluzioni e progettare un nuovo sistema di sviluppo che combini la tutela dell'ambiente, delle risorse naturali ed economiche.

Attuare quelle riforme necessarie per uscire dalla crisi che nei fatti ci vede tra i Paesi più in difficoltà e raccogliere quelle indicazioni positive che da più parti sono indicate e che sono alla base delle proposte della CGIL e nel concreto sono:

Lotta all'evasione fiscale, con una rivoluzione culturale che deve far percepire a tutti l'evasore come un delinquente e non un furbo;

Lotta all'evasione fiscale, che permetta di ridurre il debito, ridistribuire ricchezza ed investire risorse nell'istruzione, nella ricerca e nelle infrastrutture;

Aumento delle tasse sulle rendite finanziarie, sui grandi patrimoni e sulle transazioni finanziarie con diminuzione delle tasse sui redditi da lavoro;

Ridefinizione del Welfare che si adegui al nuovo modello di società, che sia di supporto ai giovani, alle famiglie tradizionali e di fatto;

Nuovo modello di relazioni sindacali che sia imperniato sull'assunzione di responsabilità sociale e sulla democrazia di rappresentanza.

Riequilibrio dei livelli di reddito tra il management e i lavoratori.

Fare tutto questo non è una missione impossibile ma richiede un nuovo sforzo fondativo ed un recupero del senso di appartenenza alla società e al Paese.

A tutti noi il compito, ognuno nel proprio piccolo, di proporre soluzioni e di pungolare la classe Dirigente a darsi da fare perché non è più il tempo dei venditori di fumo ma delle persone serie.

Milano, 15 giugno 2011

CGIL



Nazario Luciani
R.S.A. Leasint S.p.A.